

Frutta nel pasto fuori casa

Se l'intero comparto del pasto fuori casa ha visto un incremento di quasi 10 punti percentuali negli ultimi 15 anni, (dal 24% al 33%) , dentro ci sta pure la frutta. E' quanto risulta da una indagine Eurisko su un campione di mille individui. Dalla ricerca emerge che sono ben 34 milioni gli italiani che nel 2008 hanno mangiato almeno una volta frutta fuori casa, il 57% della popolazione, per un totale di 320.000 tonnellate di prodotto , pari al 7% del totale. E' il "frutto" di un cambiamento di stili di vita e abitudini alimentari, cui ha corrisposto un crescente investimento delle imprese di produzione di ortofrutta nei confronti dei prodotti di quarta e quinta gamma, vale a dire già lavati, sbucciati , preparati e pronti al consumo. Dalla ricerca, infatti, emerge che mangiare frutta fuori casa e' legato soprattutto alla facilità d'uso oltre che ad una scelta stagionale, in piu' si cerca qualita' e si pone attenzione agli aspetti salutistici della dieta. anche se restano forti le differenziazioni non solo territoriali ma anche in relazione a sesso ed età. Sono il nord-est e il centro le aree maggiormente predisposte al consumo di frutta fuori casa con fasce d'età che comprendono i piccolissimi e gli adulti dai 21 ai 55 anni. Il momento della giornata più importante per questo consumo è ancora il pranzo, ma in primavera / estate aumenta il consumo che si estende a merenda, cena e dopo cena. Il 37% delle occasioni di consumo avviene al lavoro e il 15% a scuola, e tra i frutti piu' apprezzati troviamo le ciliegie (21%) , le banane(19%), ananas (15%), albicocche(9%) , pesche all'8% e nettarine al 7% .

E intanto la stagione e' davvero ricca : cipollotti freschi e carciofini da mettere sott'olio , ma anche spinaci e zucchine , asparagi e fragole , un fiorire di ortaggi ,frutta e verdure. Quanto alle fragole (dai prezzi molto appetibili dopo le feste pasquali) in Emilia Romagna quarta regione produttiva d'Italia col 9%, dopo Campania, Veneto e Basilicata, la qualita' e' molto buona. L'offerta nazionale si caratterizza comunque sempre di più per un ampio calendario commerciale ed una specializzazione della coltura in aree particolarmente vocate alla produzione. Sul fronte dei consumi, in controtendenza alla generale crisi che ha investito il settore ortofrutticolo dal 2000 a oggi, la fragola rappresenta un'eccezione. Secondo le rilevazioni di GFK Italia sugli acquisti al dettaglio delle famiglie italiane, dal 2000 al 2004 ha fatto registrare una importante crescita pari al 21% (acquisti passati da 61.000 tonnellate a oltre 73.000). Dopo una battuta d'arresto nel 2005, i consumi hanno ripreso quota e nel 2008 si è avuto un incremento del 5% rispetto all'anno precedente , dato ancor più significativo perché accompagnato da prezzi al dettaglio in continuo aumento.